

REGISTRO ANAGRAFICO

delle razze EQUINE ED ASININE
a limitata diffusione



A.I.A.

ASSOCIAZIONE ITALIANA
ALLEVATORI



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



In copertina:
Silvana Gioia
Il cavallo (1982)

INDICE

DISCIPLINARE DEL REGISTRO ANAGRAFICO DELLE RAZZE EQUINE ED ASININE A LIMITATA DIFFUSIONE	3
NORME TECNICHE DEL REGISTRO DELLE RAZZE AUTOCTONE	8
CAVALLINO DELLA GIARA	9
CAVALLINO DI MONTERUFOLI	10
CAVALLO DEL CATRIA	11
CAVALLO DEL VENTASSO	12
CAVALLO PENTRO	13
CAVALLO APPENNINICO	14
CAVALLO ROMANO DELLA MAREMMA LAZIALE	15
NAPOLETANO	16
PERSANO (altre denominazioni: Cavallo Salernitano)	17
PONY DI ESPERIA	18
SANFRATELLANO	19
TOLFETANO	20
CAVALLO SARCIDANO	21
CAVALLO DEL DELTA	22
ASINO DELL'AMIATA	23
ASINO DELL'ASINARA	24
ASINO DI MARTINA FRANCA	25
ASINO PANTESCO	26
ASINO RAGUSANO	27
ASINO ROMAGNOLO	28
ASINO SARDO	29
ASINO VITERBESE	30
NORME TECNICHE DEL REGISTRO DELLE RAZZE ESTERE A LIMITATA DIFFUSIONE IN ITALIA	
CAVALLO DI MÉRENS	31
KNABSTRUPPER	32

DISCIPLINARE DEL REGISTRO ANAGRAFICO DELLE RAZZE EQUINE ED ASININE A LIMITATA DIFFUSIONE

Art. 1

1. Ai sensi dell'art. 3 della Legge 15 gennaio 1991, n. 30 sulla disciplina della riproduzione animale il registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione, tenuto dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA), Ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n. 1051 del 27 ottobre 1950, è regolato dal presente disciplinare, in armonia con la normativa dell'Unione Europea.

CAPITOLO I

Organizzazione del registro anagrafico

Art. 2

1. Il registro anagrafico rappresenta lo strumento per la tutela e conservazione delle razze equine ed asinine non sottoposte ad un piano nazionale di selezione.
2. Il registro anagrafico si distingue in:
 - a) registro delle razze autoctone;
 - b) registro delle razze estere a limitata diffusione in Italia.
3. Il registro delle razze autoctone conserva le informazioni genealogiche dei soggetti iscritti al fine della conservazione delle popolazioni, con particolare attenzione al mantenimento della loro variabilità genetica e promuovendone al contempo la valorizzazione economica.
4. Il registro delle razze estere a limitata diffusione conserva le informazioni genealogiche dei soggetti iscritti al fine di una loro corretta utilizzazione in piani di accoppiamento in purezza, per l'incrocio o per il loro impiego in eventuali futuri programmi nazionali di miglioramento genetico.

Art. 3

1. Le razze autoctone ammesse al "registro delle razze autoctone" di cui all'art. 2 lett. a) sono le seguenti:

a) equine:

- Cavallino della Giara;
- Cavallino di Monterufoli;
- Cavallo del Catria;
- Cavallo del Ventasso;
- Cavallo Pentro;
- Cavallo Appenninico;
- Cavallo Romano della Maremma laziale;
- Napoletano;
- Persano;
- Pony di Esperia;

- Sanfratellano;
- Tolfetano;
- Cavallo Sarcidano;
- Cavallo del Delta;

b) asinine:

- Asino dell'Amiata;
- Asino dell'Asinara;
- Asino di Martina Franca;
- Asino Pantesco;
- Asino Ragusano;
- Asino Romagnolo;
- Asino Sardo;
- Asino Viterbese.

2. Le razze estere ammesse al "registro delle razze estere a limitata diffusione in Italia" di cui all'art. 2 lett. b) sono le seguenti:

a) equine:

- Cavallo di Merens;
 - Knabstrupper;
3. Eventuali denominazioni alternative delle razze autoctone, ovvero denominazioni di varietà appartenenti alle medesime razze, sono riportate nelle norme tecniche.
 4. Le razze estere a limitata diffusione in Italia di cui all'art. 2 lett. b), eventualmente riconosciute, saranno riportate e descritte nelle "norme tecniche" approvate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali su conforme parere della CTC.
 5. L'ammissione di nuove razze o la soppressione di quelle esistenti, previa delibera della Commissione Tecnica Centrale (CTC), devono essere approvate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Art. 4

1. Allo svolgimento dell'attività del registro, l'Associazione Italiana Allevatori provvede mediante:
 - la Commissione Tecnica Centrale (CTC);
 - l'Ufficio Centrale (UC);
 - gli Uffici Periferici (UP);
 - il Corpo degli esperti.

Art. 5

1. La Commissione Tecnica Centrale studia e determina i criteri e gli indirizzi per la conservazione delle razze ammesse al registro, con particolare riferimento alla conservazione

- della variabilità genetica. Essa provvede altresì a valutare l'adozione di ogni altra attività o iniziativa utile alla valorizzazione, promozione, diffusione e al mantenimento delle razze interessate alle attività del registro anagrafico, propone eventuali modifiche al presente disciplinare.
2. La Commissione Tecnica Centrale può nominare gruppi di lavoro temporanei per l'approfondimento di determinati problemi.
 3. Della Commissione Tecnica Centrale fanno parte:
 - 1 funzionario tecnico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dallo stesso nominato, incaricato di vigilare con carattere di continuità sugli adempimenti previsti dal presente disciplinare;
 - 1 funzionario tecnico rappresentante di ciascuna Regione a statuto ordinario e speciale, nonché delle Province autonome di Trento e Bolzano, nella quale si trovi la zona di origine di almeno una delle razze del registro di cui all'art. 3 nominato dal rispettivo Assessorato all'Agricoltura;
 - 2 esperti in zootecnia, nominati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, su proposta dell'Associazione Italiana Allevatori;
 - 3 allevatori designati di volta in volta dall'Associazione Italiana Allevatori, in funzione degli argomenti all'ordine del giorno di ciascuna riunione;
 - il Presidente dell'Associazione Italiana Allevatori o suo delegato.
 4. Il direttore dell'AIA partecipa alle riunioni con voto consultivo e svolge, eventualmente per mezzo di un proprio delegato, le funzioni di segretario della commissione. Egli assicura la conformità dell'andamento dei lavori e delle delibere della CTC con le norme di legge, l'ordinamento dell'AIA e le prescrizioni del presente disciplinare.
 5. La riunione di insediamento è convocata con almeno 15 giorni di preavviso da parte del direttore dell'AIA.
 6. La CTC elegge nel proprio ambito il Presidente ed un Vice presidente al primo punto dell'Ordine del Giorno della riunione di insediamento. Fino all'elezione del Presidente, la CTC è presieduta dal componente più anziano per età.
 7. Il Presidente invia le convocazioni della CTC con almeno 15 giorni di preavviso se del caso allegando la documentazione sulla quale deliberare e, in relazione agli argomenti da trattare, può invitare esperti di particolare competenza a partecipare, a titolo consultivo, alle riunioni della CTC.
 8. Il Presidente è tenuto a convocare la CTC almeno una volta l'anno e comunque ogni qualvolta lo richieda almeno la metà più uno dei suoi componenti.
 9. In prima convocazione le riunioni della CTC sono valide con la presenza di almeno la metà più uno dei suoi componenti, in seconda convocazione le riunioni sono valide qualsiasi sia il numero dei presenti.
 10. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza assoluta dei presenti, ed in caso di parità prevale il voto del Presidente.
 11. In assenza del Presidente assume la presidenza il Vice presidente.
 12. Di ogni adunanza è redatto apposito verbale che viene firmato dal Presidente e dal Segretario.
 13. I componenti della CTC restano in carica tre anni a partire dalla data della riunione di insediamento, e comunque fino alla riunione di insediamento della commissione di nomina successiva, e possono essere riconfermati. In ogni caso, ciascun componente della CTC mantiene intatte le proprie funzioni ed i propri pieni poteri fino all'insediamento del successivo mandato.
 14. I componenti della CTC che risultino assenti ingiustificati per tre successive sedute della commissione vengono dichiarati decaduti dalla CTC medesima e vengono sostituiti dall'Ente di competenza mediante una nuova nomina effettuata con le medesime procedure previste per i rinnovi.
 15. L'AIA è tenuta a garantire la necessaria continuità al lavoro della CTC attivando con sollecitudine le procedure per il rinnovo dell'Organo nell'imminenza della scadenza del mandato triennale, e la tempestiva convocazione della riunione di insediamento non appena verificata l'avvenuta nomina di almeno la metà più uno dei componenti la commissione medesima incluso il rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.
- Art. 6**
1. L'Ufficio Centrale provvede a:
 - a) espletare i compiti relativi al funzionamento del registro anagrafico;
 - b) coordinare e controllare, anche con ispezioni, il lavoro degli Uffici Periferici e degli allevamenti per assicurare uniformità e tempestività di esecuzione di quanto stabilito nel presente disciplinare o da delibere della CTC;
 - c) elaborare e pubblicare i dati rilevati e forniti dagli Uffici Periferici.
 - d) diffondere altri documenti e pubblicazioni inerenti il registro anagrafico;
 - e) proporre per la nomina gli esperti di razza ed a provvedere alla loro formazione seguendo gli indirizzi della CTC.
 2. Il responsabile dell'applicazione del disciplinare, delle norme tecniche del registro anagrafico e delle delibere della CTC è il direttore dell'AIA.

Art. 7

1. Gli Uffici Periferici provvedono a:
 - a) espletare, nell'ambito del territorio di propria competenza, le attività del registro anagrafico, secondo le disposizioni e le modalità operative dettate dall'UC;
 - b) svolgere le attività di informazione, verifica, raccolta di dati e di campioni biologici previsti dalle delibere della CTC secondo le istruzioni dell'Ufficio Centrale;
 - c) trasmettere nei tempi e modi indicati dall'UC i dati ed i campioni di cui alla lettera precedente;
 - d) rilasciare i documenti ufficiali del registro anagrafico secondo le modalità stabilite dall'UC;
 - e) segnalare all'UC gli allevatori che richiedono l'iscrizione all'Albo degli allevatori di cui al successivo Art. 10.
 - f) segnalare tempestivamente all'Ufficio Centrale qualsiasi irregolarità o anomalia riscontrata.
2. Le Associazioni allevatori di primo grado, giuridicamente riconosciute ed aderenti all'AIA, provvedono all'organizzazione ed al corretto funzionamento degli Uffici Periferici assumendone le relative responsabilità. Esse consentono e facilitano in qualunque momento le ispezioni effettuate anche senza preavviso dall'Ufficio Centrale.
3. L'Associazione Italiana Allevatori può provvedere direttamente in via temporanea alle attività di registro nelle aree territoriali nelle quali non si verificano le condizioni di cui al precedente comma.
4. Qualora le condizioni dell'allevamento o esigenze organizzativo-funzionali lo richiedano, l'Associazione Italiana Allevatori provvede ad unificare in uno solo le attività di due o più Uffici Periferici o a stabilire condizioni operative appropriate, anche incaricando gli Istituti di Incremento Ippico o i corrispondenti Uffici istituiti dalle Regioni.
5. Responsabile dell'applicazione del disciplinare del registro anagrafico, delle delibere della CTC, delle istruzioni emanate dall'Ufficio Centrale e dell'Ufficio periferico del registro è il direttore dell'Associazione di primo grado o dell'Istituto che tiene l'Ufficio periferico, previa delega da parte dell'Associazione Italiana Allevatori. In tal senso, l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia è a tutti gli effetti considerata associazione di primo grado.
6. La vigilanza sulla tenuta del registro anagrafico negli Uffici Periferici è svolta dalle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano secondo le vigenti normative e le direttive emanate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con le Regioni e Province Autonome medesime.

Art. 8

1. Il Corpo degli esperti è composto dagli esperti di razza, scelti tra allevatori e tecnici competenti nell'allevamento e nelle caratteristiche della specifica popolazione. Gli esperti vengono individuati e proposti dall'Ufficio Centrale del registro e sono nominati dall'AIA sentiti gli Uffici Periferici.
2. Gli esperti sono incaricati dell'effettuazione degli esami morfologici nei casi previsti dal presente disciplinare.
3. Gli esperti inoltre riscontrano, se del caso, l'assenza di cause di esclusione sui soggetti già iscritti.
4. L'attività degli esperti è coordinata dall'UC.
5. Gli esperti restano in carica 3 anni e possono essere riconfermati.
6. L'esperto è tenuto a partecipare a tutti i corsi di aggiornamento che vengano indetti da parte dell'Ufficio Centrale pena, fatte salve cause di forza maggiore, l'esclusione dal Corpo degli esperti.
7. Pena la radiazione dal Corpo, l'esperto non può giudicare in manifestazioni non autorizzate dall'Ufficio Centrale, salvo specifica autorizzazione scritta da parte di quest'ultimo.
8. Contro il giudizio degli esperti non può essere fatto ricorso dagli allevatori.

CAPITOLO II Ammissione degli allevatori e dei soggetti al registro anagrafico

Art. 9

1. L'iscrizione al registro anagrafico è volontaria. L'ammissione al registro anagrafico è richiesta, per iscritto, dagli allevatori interessati agli Uffici Periferici competenti per territorio. Possono essere ammessi al registro anagrafico, e iscritti all'Albo degli allevatori di cui al successivo art. 10, coloro che:
 - a) siano proprietari di animali appartenenti ad una delle razze di interesse per il registro anagrafico;
 - b) si impegnino a svolgere l'attività prevista dal registro anagrafico;
 - c) si impegnino a non mettere in atto comportamenti e azioni che possano arrecare nocimento o danno all'immagine od all'organizzazione del registro anagrafico;
 - d) siano sottoposti ai controlli prescritti dalle competenti Autorità Sanitarie.
2. Il giudizio di idoneità è pronunciato per iscritto dall'UC previo parere favorevole dell'UP, il quale provvede a segnalare in via preliminare all'Ufficio Centrale l'eventuale esigenza di esami morfologici da svolgere negli allevamenti che abbiano fatto domanda d'iscrizione.

3. L'allevatore per il quale l'UP non abbia dato parere favorevole all'iscrizione può presentare ricorso all'UC che emette parere definitivo.
4. L'UC procede a cancellare dal registro gli allevatori che abbiano presentato all'UP le proprie dimissioni nonché gli allevatori per i quali siano venute a cessare le condizioni di ammissione.
5. I centri d'inseminazione artificiale ed i gestori delle stazioni di monta naturale pubblica, in quanto detentori di riproduttori iscritti al registro anagrafico, sono considerati allevatori ammessi al registro anagrafico fino a diversa determinazione e sono pertanto tenuti al rispetto e all'osservanza di quanto previsto nel presente disciplinare.
6. L'UC procede alla radiazione di quei riproduttori che presentino caratteri di esclusione dalla razza o siano portatori di geni letali o sub letali.
7. Ai fini di un più sicuro controllo dell'identità dei soggetti iscritti, nonché al fine di verificare l'ascendenza per essi dichiarata, l'UC può prelevare in qualunque momento campioni di materiale biologico ai soggetti medesimi per sottoporli ad analisi secondo i metodi approvati dalla CTC.
8. Su conforme parere della CTC, l'UC può rendere obbligatorio l'accertamento dell'ascendenza per tutti i soggetti di una determinata popolazione al fine di garantire una corretta gestione degli accoppiamenti.
9. L'accertamento di parentela è obbligatorio per tutti i soggetti appartenenti a razze "reliquia" del registro delle razze autoctone di cui all'art. 2 lett. A) con una consistenza complessiva inferiore alle 50 fattrici iscritte.

Art. 10

1. Il registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione si distingue in:
 - Albo degli allevatori: nel quale sono distintamente iscritti i proprietari ammessi ai sensi dell'art. 9 ed i proprietari di equidi iscritti pervenuti all'Ufficio Centrale a seguito di passaggi di proprietà;
 - registro delle razze autoctone articolato in:
 - a) Sezione principale;
 - b) Sezione supplementare.
 - registro delle razze estere a limitata diffusione in Italia articolato in:
 - a) Sezione principale.
2. Alla sezione Principale accedono soggetti di proprietà di allevatori iscritti, figli di entrambi genitori iscritti al registro o, limitatamente al registro delle razze estere a limitata diffusione, provenienti da libri genealogici di paesi UE o di Paesi terzi ufficialmente riconosciuti per la razza di appartenenza. Per ogni

singola popolazione devono essere evidenziati i soggetti maschi autorizzati alla riproduzione.

3. Per essere autorizzati alla riproduzione i soggetti maschi devono essere iscritti alla sezione principale del registro di pertinenza e devono essere sottoposti ad apposito esame morfologico preventivo da parte di un membro del Corpo degli esperti il quale accerta il possesso dei requisiti di razza e l'assenza di cause di esclusione così come indicati nelle "Norme Tecniche" per la razza di appartenenza.
4. Alla Sezione supplementare del registro delle razze autoctone accedono soggetti, figli di uno o entrambi i genitori sconosciuti di proprietà di allevatori iscritti, previo accertamento da parte di un esperto del possesso dei requisiti di razza così come indicati nelle "Norme Tecniche" per la razza di appartenenza. Su conforme parere della CTC l'Ufficio Centrale può consentire l'abilitazione alla riproduzione di maschi iscritti alla Sezione supplementare del registro delle razze autoctone solo nei casi in cui la limitatezza delle informazioni o l'eccessiva consanguineità lo rendano opportuno.
5. Tutti i maschi abilitati alla riproduzione possono essere impiegati per la produzione di seme per la inseminazione artificiale (IA) pubblica.
6. L'UC, su conforme parere della CTC, può stabilire requisiti genealogici più stringenti per l'iscrizione nelle diverse sezioni, fino alla soppressione della sezione supplementare per una o più razze del "registro delle razze autoctone".

CAPITOLO III

Informazioni di registro anagrafico

Art. 11

1. Gli Uffici Periferici devono provvedere al rilevamento ed alla raccolta presso gli allevatori iscritti delle informazioni previste dall'anagrafe degli equidi di cui all'art. 8 comma 15 della Legge 1 agosto 2003, n. 200 nonché alla raccolta di dati e campioni previsti dalla CTC.
2. Tutti i dati non già regolati dalla normativa sull'anagrafe degli equidi devono essere inviati secondo modalità e tempistica definita dall'UC.

CAPITOLO IV

Identificazione dei soggetti iscritti al registro anagrafico

Art. 12

1. Per essere iscritti, gli animali devono essere correttamente identificati secondo le prescrizioni dell'anagrafe degli equidi.

CAPITOLO V

Documenti ufficiali del registro anagrafico

Art. 13

1. Per il funzionamento del registro anagrafico sono prescritti i seguenti documenti, secondo i modelli predisposti dall'UC:
 - a) Scheda di identificazione;
 - b) Scheda di esame morfologico;
 - c) Certificato genealogico/passaporto.
2. I documenti di cui alle lettere a), b), c), sono predisposti dall'UC.
3. Eventuali altri moduli, registri e schede che dovessero rendersi indispensabili per il miglior funzionamento del servizio, saranno predisposti dall'UC.
4. I documenti e gli elenchi ufficiali del registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione costituiscono l'unica certificazione per l'attestazione dell'iscrizione di un determinato soggetto al medesimo registro anagrafico.
5. Per ogni animale deve essere rilasciato un solo certificato genealogico/passaporto originale; in caso di smarrimento, debitamente denunciato dall'interessato, potrà rilasciarsi un secondo certificato/passaporto sul quale, peraltro, deve essere specificata in modo evidente la parola "duplicato" secondo le disposizioni attuative dell'anagrafe degli equidi.

Art. 14

1. L'UC diffonde e rende pubblicamente consultabili, anche per via telematica, le informazioni relative agli allevatori dei soggetti iscritti al registro anagrafico, agli allevamenti dove questi si trovano ed ai dati anagrafici e genealogici degli equidi.

CAPITOLO VI

Mostre ed altre manifestazioni ufficiali del registro anagrafico

Art. 15

1. Mostre ed altre manifestazioni ufficiali che coinvolgano equidi iscritti al registro devono essere finalizzate prevalentemente alla promozione delle razze e non devono incoraggiare competizioni di modello tra i soggetti esposti.
2. Le manifestazioni di cui sopra devono essere comunicate preventivamente all'UC e non devono avere finalità incompatibili con quelle del registro anagrafico.

CAPITOLO VII

Obblighi degli allevatori aderenti al registro anagrafico

Art. 16

1. L'allevatore aderente al registro anagrafico si impegna a:
 - a) osservare il presente disciplinare, nonché le disposizioni

- impartite dall'UC per il funzionamento del registro;
- b) ottemperare alle disposizioni riguardanti avvisi e denunce;
- c) rispettare le norme in materia di benessere animale;
- d) fornire agli organi competenti del registro anagrafico qualunque chiarimento e notizia che venga loro richiesta sul proprio allevamento;
- e) consentire all'Associazione Italiana Allevatori l'utilizzo dei campioni di materiale biologico prelevati da soggetti iscritti al registro anagrafico a fini di ricerca, indagine e certificazione;
- f) astenersi dal partecipare con animali iscritti al registro anagrafico a manifestazioni con criteri o finalità incompatibili con quelle previste dal registro anagrafico. Competente a valutare l'eventuale incompatibilità è l'Ufficio Periferico nel cui territorio si svolge la manifestazione d'intesa con l'Ufficio Centrale.

Art. 17

1. Per le infrazioni alle norme del presente disciplinare l'allevatore è passibile delle seguenti penalità:
 - a) Radiazione di determinati soggetti, qualora emergano dubbi sulla loro identità;
 - b) Ammonizione;
 - c) Sospensione temporanea dal registro anagrafico;
 - d) Radiazione dal registro anagrafico;
2. Denuncia all'autorità giudiziaria nel caso di reato.
3. I provvedimenti a),b),c),d) sono deliberati dall'UC sentito il parere dell'Ufficio Periferico competente per territorio.
4. Avverso i provvedimenti di cui ai punti c) e d) è ammesso il ricorso da parte dell'allevatore alla Commissione Tecnica Centrale. La denuncia di cui alla lettera e) è presentata dall'Associazione di 1° grado competente per territorio o dall'AIA.

CAPITOLO VIII

Finanziamento dell'organizzazione

Art. 18

1. Al finanziamento delle attività del registro anagrafico si provvede sia in sede centrale che periferica con:
 - a) Quote associative;
 - b) Contributi per servizi resi nell'ambito dell'attività istituzionale;
 - c) Contributi per materiale utile allo svolgimento dei compiti istituzionali a qualunque titolo messo a disposizione;
 - d) Contribuiti comunitari, statali e regionali in applicazione di leggi in materia zootecnica;
 - e) Altre eventuali entrate.

CAPITOLO IX Disposizioni generali

Art. 19

1. Registri, certificati, moduli e atti in genere derivanti dal presente disciplinare e contraddistinti dal marchio depositato dall'Associazione Italiana Allevatori hanno valore ufficiale. Chiunque sottragga, alteri, contraffaccia i documenti e i contrassegni depositati, o chi ne faccia uso indebito, è perseguito a norma di legge.

Art. 20

1. Le modifiche al presente disciplinare di iniziativa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali o proposte dall'Associazione Italiana Allevatori, su conforme parere della Commissione Tecnica Centrale, entrano in vigore dalla data del relativo decreto di approvazione.

Art. 21

1. Le norme tecniche che disciplinano l'iscrizione dei soggetti al registro anagrafico vengono emanate dalla Commissione Tecnica Centrale e devono essere approvate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

2. Eventuali modifiche delle norme tecniche di iniziativa di detto Ministero entrano in vigore dalla data del relativo decreto di approvazione, quelle proposte dall'Associazione Italiana Allevatori, previa delibera della Commissione Tecnica Centrale, devono venire trasmesse al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali entro 60 giorni dalla data della delibera della Commissione Tecnica Centrale stessa.
3. Le modifiche entrano in vigore dalla data del relativo decreto di approvazione o comunque dopo 90 giorni dalla data di trasmissione delle stesse al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel caso non ci sia stato un parere contrario di quest'ultimo.

Art. 22

1. Gli allevatori ed i capi attualmente iscritti al registro anagrafico vengono iscritti rispettivamente all'Albo ed ai Registri di cui all'art. 10.

NORME TECNICHE DEL REGISTRO DELLE RAZZE AUTOCTONE

Art. 1

1. La rispondenza agli standard di razza è verificata, secondo le modalità stabilite dall'UC, dall'esperto nominato ai sensi dell'art. 8 del disciplinare del registro anagrafico ai fini dell'iscrizione di un soggetto con uno o entrambi i genitori ignoti alla sezione supplementare del registro delle razze autoctone. Analoga verifica è condotta sui maschi candidati a diventare riproduttori.
2. Le verifiche di cui sopra sono effettuate non prima del 1° gennaio dell'anno in cui il soggetto compie il secondo anno di vita. Dette verifiche sono effettuate in appositi raduni o, se necessario, presso le singole aziende.

Art. 2

1. L'accertamento dell'assenza di cause di esclusione è verificata, secondo le modalità stabilite dall'UC, dall'esperto nominato ai sensi dell'art. 8 del disciplinare del registro anagrafico. Detto accertamento viene condotto in tutte le circostanze in cui operi un esperto.

Art. 3

1. Per tutte le razze del registro anagrafico costituiscono cause di esclusione le anomalie con componente ereditaria riconosciuta.

Art. 4

1. Gli standard delle singole razze autoctone ammesse al "registro anagrafico delle razze cavalline ed asinine a limitata diffusione" sono di seguito riportate:

CAVALLINO DELLA GIARA



■ DATI STORICI

L'origine del nome è dovuta al toponomastico "Giara" o "Jara" che designa un vasto altopiano marmoso-basaltico, situato nella zona sud-occidentale della Sardegna. L'ambiente ostile e le magre risorse hanno selezionato un cavallo con tutte le caratteristiche del "Sardus", appellativo che la zoologia attribuisce a larga parte della fauna dell'isola.

La più antica discendenza del cavallo sardo è da riferire con preferenza al tipo asiatico; nel Cavallino della Giara si riconoscono anche aspetti riconducibili al sangue berbero.

Le caratteristiche bio-ecologiche della popolazione la rendono al tempo stesso un patrimonio da salvaguardare ed un presidio dell'ambiente faunistico naturale in cui vive.

L. Gratani (1980) "Il Cavallo della Giara"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Altopiano della Giara (Regione Sardegna).

2. ATTITUDINE

Lavoro ed equitazione da campagna.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: baio, sauro, morello.

Conformazione:

- Testa: quadrata, carica di ganasce con abbondante ciuffo;
- Collo: forte con ricca criniera;
- Garrese: poco pronunciato;
- Dorso: forte e ben sostenuto;
- Lombi: leggermente lunghi;
- Groppa: corta ed inclinata, con attaccatura della coda bassa;
- Petto: stretto;
- Torace: poco profondo;
- Arti: tendenzialmente sottili;
- Andature: poco ampie, energiche e sicure;
- Appiombi: regolari, tollerati lievi difetti;
- Piede: piccolo e forte.

Temperamento: nevrile.

Altre caratteristiche: rustico e frugale.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza al garrese (senza ferri)	125 - 135	115 - 130
■ Circonferenza torace	130	120
■ Circonferenza stinco	14	14

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da baio, sauro, morello;
- Occhi: occhio porcino;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

CAVALLINO DI MONTERUFOLI



■ DATI STORICI

Testimonianze antiche raccontano come i grandi proprietari dell'entroterra della Maremma Pisana mantenessero, accanto al maremmano puro allevato in pianura, un cavallino molto più ridotto di mole, ugualmente sobrio e robusto, ben adattato nelle zone alto collinari e boschive. Ciascuna tenuta aveva la sua mandria che veniva riunita una volta l'anno per la marcatura, la castrazione e l'asta di vendita. Nel 1913 il Conte Ugolino della Gherardesca di Bolgheri acquistò la Tenuta di Monterufoli, dove, su una superficie di circa 4.000 ettari, si trovavano soggetti adattatisi ad ogni forma di asperità. Con un'attenta opera di selezione la famiglia della Gherardesca diede impulso all'allevamento, ottenendo in pochi anni validissimi soggetti per il tiro leggero e per la sella. Nel 1956 la Tenuta fu smembrata ed il numero di soggetti si ridusse notevolmente sino a rischiare la completa estinzione, evitata grazie all'intervento di alcuni appassionati che, a partire dagli anni '80, iniziarono il recupero dei soggetti residui, affiancati in quest'opera dalla Regione Toscana.

A. Braccini (1947) "Il cavallino di Monterufoli"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Tenuta di Monterufoli sita nella provincia di Pisa, estesa nei Comuni di Pomarance, Montecatini, Val di Cecina, Monteverdi Marettimo; attualmente diffuso anche nelle province di Livorno e Grosseto (Regione Toscana).

2. ATTITUDINE

Tiro leggero, pony da sella.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: morello, baio.

Conformazione:

- Testa: spesso un po' lunga;
- Collo: muscoloso con folta criniera;
- Spalla: tendenzialmente diritta;
- Garrese: mediamente pronunciato;
- Dorso: disteso;
- Lombi: regolari;
- Groppa: ampia e un po' obliqua, a volte con lieve solco mediano;
- Petto: regolare;
- Torace: mediamente ampio e profondo;
- Arti: robusti;
- Articolazioni: forti;
- Andature: regolari;
- Appiombi: regolari, è tollerato un lieve mancinismo agli arti posteriori;
- Piede: ben conformato con unghia compatta.

Temperamento: vivace, ma docile ed obbediente.

Altre caratteristiche: sobrietà e rusticità.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)	Maschi	Femmine
■ Altezza al garrese	132	130
■ Circonferenza torace	165	163
■ Circonferenza stinco	18	17

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da morello o baio;
- Testa: lista o bianco in fronte di dimensione superiore a "piccola stella";
- Occhi: occhi chiari;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

CAVALLO DEL CATRIA



■ DATI STORICI

Prende il nome dalla sua area di origine, costituita dal gruppo montuoso omonimo ed altri limitrofi, ricadenti tra le provincie di Pesaro, Ancona e Perugia.

I continui contatti con le genti della maremma grossetana, legati soprattutto alle attività dei carbonari, spiegano l'introduzione e l'influenza nella popolazione equina locale di cavalli maremmani. Negli anni del dopoguerra le mandrie equine si ridussero di molto, ma la popolazione originaria, di derivazione maremmana, resistette nelle zone di montagna adatte al solo pascolo brado dei cavalli.

Dopo un periodo di incroci con diverse linee di sangue, l'Azienda Speciale Consortile del Catria, nel 1974, ha preso in gestione la locale stazione di monta, controllando in particolare l'incrocio con il Franches Montagnes e dal 1980 ha attivato la registrazione della discendenza allo scopo di salvaguardare e migliorare il gruppo etnico originario.

A. Catalano, F. Martuzzi (1986) "Cavallo del Catria, dal registro anagrafico al libro genealogico"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Massiccio del Monte Catria, zona dorsale centro-appenninica e zone collinari limitrofe (Regione Marche).

2. ATTITUDINE

Cavallo da servizio (idoneo per la sella, lavori agricoli e tiro leggero) per la produzione di muli e per la produzione di carne.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: sono ammessi baio, morello e sauro; obbligatorio il mantello baio o morello per i maschi.

Conformazione:

- Testa: leggera, con profilo preferibilmente rettilineo;
- Collo: ben proporzionato al tronco;
- Spalla: mediamente inclinata e muscolosa;
- Garrese: mediamente largo, lungo e rilevato;
- Dorso: largo, ben sviluppato, ben diretto;
- Lombi: ampi, brevi e ben attaccati;
- Groppa: larga, mediamente lunga e ben inclinata;
- Petto: largo, ben disceso e muscoloso;
- Torace: ampio e profondo;
- Arti: asciutti, con stinco e pastorale preferibilmente corti;
- Articolazioni: ampie, spesse e asciutte;
- Andature: mediamente ampie e rilevate;
- Appiombi: regolari;
- Piede: largo e solido.

Temperamento: medio grado di nevrità.

Altre caratteristiche: animale sobrio, robusto, rustico, idoneo allo sfruttamento di pascoli in aree marginali.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza garrese	145 - 160	140 - 155
■ Circonferenza torace	170	165
■ Circonferenza stinco	19 - 22	18 - 22

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da baio o morello; per le femmine è ammesso anche il sauro;
- Balzane: medio e/o alto calzate;
- Testa: Orecchie cadenti;
- Occhi: occhio porcino;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

CAVALLO DEL VENTASSO



■ DATI STORICI

Questa popolazione ha origine nell'alata Val d'Enza nell'Appennino Reggiano, dove è documentata la presenza degli equini nel corso dei secoli, dai tempi del Duca Ferdinando di Borbone a quelli dei Serenissimi Farnese ed al Ducato di Maria Luigia d'Austria. Anche dopo l'Unità d'Italia e fino agli anni '40 queste terre hanno continuato a fornire cavalli per l'esercito. Negli ultimi quarant'anni nella stazione di monta di Ramiseto e nell'allevamento Borzacchi-Bertoldi si susseguono stalloni derivati inglesi e maremmani "migliorati". Negli anni '60 il Bertoldi utilizza uno stallone lipizzano ed un maremmano migliorato dai quali discendono gran parte delle fattrici più anziane che costituiscono l'attuale base del cavallo del Ventasso, la cui denominazione prende origine dall'omonimo monte situato in provincia di Reggio Emilia.

C.N.R. (1996) "Atlante etnografico delle popolazioni equine ed asinine italiane"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Territorio dell'Appennino Reggiano (Regione Emilia - Romagna).

2. ATTITUDINE

Equitazione da campagna.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: baio, sauro, grigio, morello.

Conformazione:

- Testa: non eccessivamente pesante, ben proporzionata, ben attaccata ed espressiva, con profilo fronto-nasale tendenzialmente rettilineo;
- Collo: muscoloso, di media lunghezza, ben attaccato ed in armonia con il tronco;
- Spalla: di media lunghezza, giustamente inclinata e muscolosa;
- Garrese: giustamente rilevato, ben prolungato verso il dorso e muscoloso;
- Dorso: raccolto, muscoloso e ben diretto;
- Lombi: ben attaccati sia alla groppa che al dorso, tendenzialmente orizzontali, muscolosi;
- Groppa: di giusta lunghezza ed inclinazione, ben conformata e muscolosa;
- Petto: muscoloso e di giusta larghezza, abbastanza alto;
- Torace: ben conformato e abbastanza profondo;
- Arti: robusti, con tendini ben rilevati ed asciutti;
- Articolazioni: ampie, robuste e ben conformate;
- Andature: equilibrate, giustamente ampie ed elastiche;
- Appiombi: tendenzialmente regolari;
- Piede: ben conformato, resistente e sano.

Temperamento: equilibrato, vivace, abbastanza nevrile.

Altre caratteristiche: rustico, resistente, frugale.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza garrese	152 - 164	150 - 162
■ Circonferenza torace	175	170
■ Circonferenza stinco	19	18,5
■ Lunghezza spalla	63	60

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: mantelli pezzati o maculati;
- Balzane: medie e/o alto calzate;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

CAVALLO PENTRO



■ DATI STORICI

L'Alta Valle del Volturno, posta a cerniera fra la Campania, il Lazio e l'Abruzzo, appartenuta nella storia ora alla Terra di Lavoro, ora alle zone regionali interne Abruzzesi prima e Molisane poi, termina ad ovest con il massiccio delle Mainarde. In questa ricca varietà di rilievi, boschi, prati, pascoli e valli si colloca il Comune di Montenero Val Cocchiera dove da tempo immemorabile si allevano cavalli. La popolazione equina di Montenero Val Cocchiera viene ufficiosamente indicata con il nome di "cavallo Pentro" dal nome *Samnium Pentrum* che identifica questa regione. Questa razza è il risultato di secoli di adattamento ad un ambiente ostile, sia per la disponibilità di alimenti, sia per la presenza di predatori (lupi in particolar modo); l'evoluzione della popolazione risale a molti secoli fa e deriva con molta probabilità dai cavalli berberi orientali che hanno influenzato tutto l'allevamento del cavallo nel meridione d'Italia. Nell'ultimo secolo, a partire dagli anni '20-'30, l'introduzione di stalloni di diverso tipo genetico ha determinato una parziale alterazione delle caratteristiche proprie della popolazione.

Miraglia N., Di Francia A., Polidori M., Lucchese, F., Gagliardi D., (1999 ASPA) "Preliminary study about the morphology "Pentro Horse", autochthonous population of Molise Region"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Territorio del Comune di Montenero Valcocchiara, Isernia (Regione Molise).

2. ATTITUDINE

Originariamente da soma, per il governo del bestiame e per la produzione di carne a basso costo. Oggi utilizzato prevalentemente per la sella (turismo equestre) ed il lavoro.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: baio o morello; nelle femmine è ammesso anche il sauro purché non vi siano crini dorati; arti con balzane tendenzialmente ridotte; testa con segni bianchi tendenzialmente ridotti.

Conformazione:

- Testa: non troppo pesante, asciutta con profilo rettilineo e/o leggermente montonino, occhi grandi ed espressivi;
- Collo: muscoloso, ben sortito, con criniera abbondante e folta;
- Garrese: largo, asciutto, poco sporgente;
- Dorso: largo, muscoloso, ben diretto;
- Lombi: larghi e brevi;
- Groppa: ampia, muscolosa, mediamente inclinata;
- Coda: ben attaccata e fornita di abbondanti crini;
- Petto: ampio e muscoloso;
- Torace: ampio e profondo;
- Spalla: mediamente inclinata e muscolosa, ben aderente al tronco;
- Ventre: ben tornito e sostenuto;
- Coscia e natica: muscolose e profilo tendente al rettilineo;
- Arti: solidi con avambraccio mediamente lungo e largo; stinchi e pastoie brevi;
- Articolazioni: ampie e spesse;
- Appiombi: regolari;
- Piede: zoccoli regolari, ben diretti, mediamente larghi e resistenti.

Temperamento: nevrile e al tempo stesso docile.

Altre caratteristiche: resistente alle avversità e frugale.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)	Maschi	Femmine
■ Altezza garrese	137	133
■ Circonferenza torace	165	160
■ Circonferenza stinco	20	19

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da baio o morello; per le femmine è ammesso anche il sauro purché privo di crini dorati;
- Balzane: medio o alto calzate;
- Testa: orecchie cadenti, lista o bianco in fronte di dimensione superiore a "piccola stella";
- Occhi: occhio gazuolo;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

CAVALLO APPENNINICO



■ DATI STORICI

La sua origine proviene, a partire dagli anni trenta, dall'istituzione di stazioni private di monta equina con stalloni meticci di derivazione agricola, approvati dal Regio Deposito stalloni di Pisa, per la fecondazione di fattrici indigene che consentivano agli allevatori di utilizzare i terreni marginali per la produzione di puledri da carne, da soma, da sella e da lavoro. Dopo la ripresa economica del dopoguerra, soprattutto per valorizzare la produzione equina, furono istituite in provincia di Massa delle stazioni di monta pubblica nel territorio del Comune di Comano. La razza, quindi, si è diffusa inizialmente in provincia di Massa e in maniera consistente nei Comuni di Licciana Nardi, Comano, Fivizzano e si è estesa successivamente a tutto il territorio appenninico compreso tra le province di Massa-Carrara, Parma e Reggio Emilia. Il cavallo, adattandosi negli anni al territorio, ha sviluppato ancor più le peculiari doti di rusticità ed adattabilità, integrandosi nel tessuto ambientale e socio-economico. Il risultato è oggi una popolazione equina di tipologia medio-pesante di una frugalità e temperamento eccezionali, che vive nella media e alta collina, utilizzando pascoli montani.

Associazione Regionale Allevatori della Toscana

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Alta Toscana, Emilia Romagna.

2. ATTITUDINE

Lavoro, sella e attacco medio pesante.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: baio e sauro nelle sue derivazioni, con segni particolari alla testa e balzane agli arti con presenza anche di mantello zaino.

Conformazione:

- Testa: leggera con profilo rettilineo;
- Collo: ben proporzionato al tronco;
- Spalla: mediamente inclinata e muscolosa;
- Garrese: largo, lungo e rilevato;
- Dorso: largo e ben diretto;
- Lombi: ampi e ben attaccati;
- Groppa: larga lunga e ben inclinata;
- Petto: largo e muscoloso;
- Torace: ampio;
- Arti: asciutti;
- Articolazioni: ampie e asciutte;
- Andature: buone;
- Appiombi: regolari;
- Piede: largo e solido.

Temperamento: docile, rustico, di buon carattere.

Altre caratteristiche: polivalenza, frugalità.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)	Maschi	Femmine
■ Altezza minima garrese	150 - 160	140 - 150
■ Circonferenza torace	170 - 190	160 - 180
■ Circonferenza stinco	18 - 22	16 - 19

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Altezza al garrese: inferiore ai minimi.

CAVALLO ROMANO DELLA MAREMMA LAZIALE



■ DATI STORICI

La razza del Cavallo Romano della Maremma Laziale conta oggi poche centinaia di capi diffusi principalmente nel viterbese e nel reatino, e conferma l'impronta del cavallo italico caratterizzato somaticamente dai tratti delle razze Berbera, Turca, Napolitano e Spagnola. Ha una muscolatura molto ben sviluppata, per questo fin dalla prima metà dell'ottocento venne utilizzato come cavallo da combattimento, adatto al traino di artiglieria e a svariate attitudini militari. Nel recente passato, il Cavallo Romano della Maremma laziale divenne il cavallo impiegato dai butteri della campagna laziale grazie alla sua resistenza, forza, velocità e docilità, qualità che ben si adattavano alla gestione delle mandrie allevate allo stato brado. Oggi è utilizzato come cavallo da sella soprattutto per il turismo equestre, e si presta bene al lavoro, in particolare per il tiro leggero o per la soma. Viene allevato anche come cavallo da carne e per la produzione del latte.

Arsial

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Maremma Laziale.

2. ATTITUDINE

Lavoro, sella, tiro leggero, attacchi per lavoro agricolo e soma.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: baio in tutte le sue gradazioni.

Conformazione:

- Testa: ben attaccata, leggermente pesante e allungata, con profilo montanino; occhi di medie dimensioni e orecchie proporzionate;
- Collo: muscoloso, ben attaccato a base larga, grosso di medie lunghezza, arcuato; criniera lunga e folta;
- Spalla: muscolosa, mediamente lunga e tendenzialmente dritta;
- Garrese: muscoloso e poco rilevato;
- Dorso: breve, muscoloso e diritto, può presentare una leggera depressione;
- Lombi: ben attaccati, brevi e larghi;
- Groppa: ben sviluppata, ampia e spiovente;
- Petto: ampio con masse muscolari accentuate;
- Torace: profondo;
- Arti: solidi, muscolosi, robusti;
- Articolazioni: forti, larghe e asciutte;
- Andature: energiche e rilevate
- Appiombi: regolari.
- Piede: ben conformato, resistente e largo.

Temperamento: docile e coraggioso.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza minima garrese	155 - 165	150 - 162
■ Circonferenza torace	170 - 213	170 - 210
■ Circonferenza stinco	19,5 - 24	19 - 24

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Testa: con profilo camuso, orecchie lunghe e cadenti;
- Appiombi: marcatamente difettosi;
- Articolazioni: troppo esili.



■ DATI STORICI

I Romani chiamavano *Campania Felix*, “fertile”, la parte pianeggiante della regione, attualmente corrispondente a parte del territorio delle provincie di Caserta e Napoli, attraversata dal fiume Volturno, racchiusa tra il mare ed un arco composto dai monti del Matese, del Sannio e dell'Irpinia. Quest'area, soggetta prima alla dominazione etrusca e poi a quella romana, è stata da sempre teatro di grandi allevamenti equini. Nel VII secolo a.C. gli etruschi, esperti nella lavorazione dei metalli e nelle arti equestri, introdussero nell'Italia meridionale anche l'uso del carro da guerra e da corsa. Il cavallo degli etruschi si distingue nettamente, con la sua altezza di 150 cm al garrese, dalle razze occidentali del medesimo periodo, la cui taglia media non supera i 135 cm. Anche dopo il declino degli etruschi, l'allevamento dei cavalli continuò ad essere fiorente e la fama di questi soggetti rimase legata alla loro resistenza e fierezza tanto che Annibale potrebbe essersi fermato a Capua anche per procurarsi i migliori cavalli disponibili in Italia. I Romani poi si limitarono ad utilizzare le razze dei paesi conquistati incrociandoli, per migliorarli, con cavalli berberi importati dal Nord Africa. La selezione vera e propria della razza è fatta risalire nel XIII secolo a Carlo D'Angiò che, vista l'elevata qualità dei cavalli locali, non ritenne opportuno migliorarli con l'introduzione di sangue di altre razze.

A.R.A.C. - Associazione Regionale Allevatori della Campania

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Napoli e dintorni (Regione Campania).

2. ATTITUDINE

Tiro medio leggero, sella (dressage/alta scuola).

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: baio, morello, sauro bruciato, grigio;

Conformazione:

- Testa: altera, quadrata, fronte ampia, occhi grandi, profilo diritto convesso nel tratto nasale ed accentuato nell'appiattimento delle narici, orecchie piccole e mobili;
- Collo: muscoloso, lungo elegantemente arcato, criniera folta e lunga;
- Spalla: muscolosa, ben inclinata, lunga, ben attaccata, alta rilevata al livello del garrese;
- Garrese: grosso, elevato, incluso nell'ampia base del collo;
- Linea dorso-lombare: dritta, di lunghezza giusta;
- Groppa: raccolta, larga, quasi doppia, arrotondata, coda attaccata bassa o mediana, folta e lunga;
- Petto: ampio;
- Torace: profondo;
- Arti: proporzionati, molto muscolosi, in particolare i posteriori, asciutti e tendini rilevati;
- Articolazioni: larghe ed asciutte;
- Andature: eleganti, rilevate, incedere maestoso;
- Appiombi: regolari.

Temperamento: vivace, ardito e generoso.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

Maschi Femmine

- | | | |
|--------------------------|-----|-----|
| ■ Altezza minima garrese | 150 | 150 |
|--------------------------|-----|-----|

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da baio, morello, sauro bruciato e grigio;
- Altezza al garrese: inferiore a 150 cm.

PERSANO (altre denominazioni: Cavallo Salernitano)



■ DATI STORICI

La nascita della Razza governativa di Persano è fatta risalire a Carlo III di Borbone che, per allevare tale razza, acquisisce la splendida Tenuta di Persano di oltre 3.500 ettari fra i fiumi Calore e Sele, fino ad allora di proprietà del Duca di Serre. Nel 1741, a seguito della firma di un trattato di pace tra il Regno delle Due Sicilie e l'Impero Ottomano, il Re di Napoli riceve in regalo quattro stalloni Arabi, destinati poi alla riproduzione nella Tenuta di Persano. Successivamente furono utilizzati per gli incroci stalloni Andalusi e fattrici orientali con ottimi risultati, tanto da portare la razza ad essere apprezzata in tutta Europa. I cavalli poi prodotti nella Tenuta di Persano venivano destinati ai Diavoli Bianchi, i reggimenti della Cavalleria napoletana. Con l'Unità d'Italia la Tenuta passa di proprietà del Demanio dello Stato Italiano affidata al Ministero della Guerra che, nel 1874, decreta la soppressione della Razza governativa di Persano con la vendita di gran parte dei cavalli allevati. Tuttavia alcuni soggetti ritenuti più validi restano presso i Reggimenti di Cavalleria ed il Responsabile dei cavalli di Casa Savoia. Nel 1900 inizia il periodo di rinascita della Razza governativa di Persano con la scelta dai Reggimenti di Cavalleria dei soggetti che più ne richiamassero le caratteristiche morfologiche e funzionali, per la produzione di cavalli da destinare agli ufficiali. Dopo il secondo conflitto mondiale, il Cavallo di Persano cambia destinazione: non più cavallo da guerra, ma per sport equestri. Il lavoro di selezione ha portato ai grandi successi degli anni '60 con i cavalli Posillipo, Paguro e Merano condotti dai fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo.

A.R.A.C.- Associazione Regionale Allevatori della Campania

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

La razza odierna deriva da un nucleo di 78 fattrici scelte presso i Reggimenti di Cavalleria ed inviate a Persano nel 1901, nel quadro di un tentativo di ricostruzione su basi morfologiche dell'antica razza allevata nell'allevamento reale chiuso nel 1874. Di queste cavalle 37 furono coperte da un PSI (Jubilee da Malton e Jalonse) e le rimanenti 41 da un mezzosangue orientale (Giacobello da Lucati e Facciabella). Nel 1917 e nel 1918 furono ulteriormente immesse in razza rispettivamente 10 ed 8 fattrici (Regione Campania).

2. ATTITUDINE

Sella, completo, dressage e alta scuola.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: baio, sauro, grigio, morello;

Conformazione:

- Testa: ben proporzionata, fronte larga, occhi grandi e vivaci, profilo dritto con leggera concavità seguita da convessità sull'asse nasale, mascella rotonda, orecchie corte distanziate;
- Collo: muscoloso, lungo a tronco di cono, leggermente arcato, attaccato in profondità ed in alto, criniera folta e lunga;
- Spalla: ben inclinata e lunga;
- Garrese: pronunciato;
- Linea dorso-lombare: dritta, di media lunghezza;
- Groppa: corta, muscolosa, inclinata, sempre più bassa del garrese, coda folta e di notevole lunghezza attaccata medio-alta;
- Petto: ampio;
- Torace: profondo;
- Arti: robusti, ma fini, tendini resistenti;
- Articolazioni: larghe e ben proporzionate;
- Andature: elastiche ed armoniche;
- Appiombi: perfetti.

Temperamento: docile e coraggioso.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)	Maschi	Femmine
■ Altezza minima garrese	150	150

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: roano, pezzati o maculati;
- Altezza al garrese: inferiore a 150 cm.

PONY DI ESPERIA



■ DATI STORICI

Il Pony di Esperia è rappresentato da una popolazione la cui area originaria di allevamento comprende i Monti Aurunci ed Ausoni.

Si tratta di animali in cui è evidente il risultato di una selezione naturale molto rigida, che ne ha plasmato le forme contenute e l'estrema rusticità. Si può anche sostenere un contributo genetico probabilmente remoto ed ormai ben integrato e stabilizzato di sangue orientale, riconoscibile nella finezza e distinzione dei soggetti più tipici.

La sopravvivenza di questa razza, in grado di utilizzare risorse foraggere difficilmente raggiungibili e comunque altrimenti perdute, appare come l'unica condizione per poter mantenere la presenza umana in territori che sembrano sempre più destinati all'abbandono e al degrado.

C.N.R., (1997) "Atlante etnografico delle popolazioni equine ed asinine italiane".

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Provincia di Frosinone, Monti Ausoni (Regione Lazio).

2. ATTITUDINE

Originariamente utilizzato per la soma, oggi impiegato come pony da sella.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: morello. Criniera e coda con crini abbondanti.

Conformazione:

- Testa: corta, conica con profilo rettilineo;
- Collo: proporzionato, non eccessivamente muscoloso;
- Spalla: robusta e ben attaccata al tronco;
- Garrese: pronunciato;
- Dorso: può presentare insellatura;
- Lombi: muscolosi, ben attaccati alla groppa;
- Groppa: inclinata, mediamente sviluppata;
- Petto: correttamente sviluppato e muscoloso;
- Torace: poco profondo;
- Arti: robusti, sottili, asciutti con barbetta al nodello;
- Articolazioni: robuste, nette;
- Andature: energica, elastica ed agile;
- Appiombi: regolari;
- Piede: sano, resistente, ampio, pigmentato.

Temperamento: vivace, attento e docile.

Altre caratteristiche: animale estremamente sobrio, frugale, resistente alle avversità.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)	Maschi	Femmine
■ Altezza minima garrese	138	132
■ Circonferenza torace	165	160
■ Circonferenza stinco	19	18

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da morello;
- Taglia: diversa dallo standard o comunque superiore a 148 cm.

SANFRATELLANO



■ DATI STORICI

Sulle origini del cavallo Sanfratellano si hanno conoscenze solo frammentarie. La tradizione locale vuole che discenda da quei cavalli da battaglia e da soma che accompagnano i fondatori dell'antica San Filadelfio, oggi San Fratello, in provincia di Messina, e cioè quei Lombardi venuti nell'XI secolo.

La robustezza e la rusticità del Sanfratellano si è consolidata nell'allevamento completamente brado sui Monti Nebrodi ed in vaste aree boschive.

La popolazione Sanfratellano ed il suo miglioramento sono stati seguiti dall'Istituto di Incremento Ippico di Catania fin dalla sua istituzione nel 1864.

S. M. Balbo, E. Costa (1991) "Il Sanfratellano"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Pendici settentrionali dei Monti Nebrodi (Regione Sicilia).

2. ATTITUDINE

Sella e tiro leggero.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: baio oscuro, morello.

Conformazione:

- Testa: profilo tendente al rettilineo, anche se a volte montonino; sono tollerati pochi peli bianchi;
- Collo: generalmente corto e rettilineo, con abbondante criniera;
- Spalla: muscolosa, con buona inclinazione, a volte breve;
- Garrese: giustamente pronunciato;
- Dorso: di giuste proporzioni, può presentare una lieve insellatura in relazione al tipo di allevamento;
- Lombi: ampi e ben attaccati alla groppa;
- Groppa: ben sviluppata, muscolosa e di giusta inclinazione;
- Petto: di giuste dimensioni;
- Torace: generalmente ampio, profondo, in armonia con le altre regioni;
- Arti: notevole sviluppo scheletrico e muscolare, con braccio di giusta lunghezza ed inclinazione, avambraccio proporzionato, stinco robusto con tendini evidenti;
- Articolazioni: ginocchio e garretto spessi e larghi, di giusta apertura, esenti da altre dure e molli;
- Andature: normali;
- Appiombi: nella norma e regolari;
- Piede: proporzionato e solido.

Temperamento: di buona nevrilità, discretamente docile.

Altre caratteristiche: rustico, frugale, resistente alle avversità climatiche, idoneo allo sfruttamento di aree marginali.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)	Maschi	Femmine
■ Altezza garrese	152	150
■ Circonferenza torace	175	173
■ Circonferenza stinco	19	19

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da baio o morello;
- Balzane: presenza anche in tracce;
- Testa: tollerati pochi peli bianchi in fronte;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

TOLFETANO



■ DATI STORICI

L'origine del nome è dovuta all'omonimo comune di Tolfa che si estende all'estremo nord della provincia di Roma. La discendenza è certamente antica, ma sono poco documentate le varie influenze sul tipo genetico: dal culto per i cavalli berberi della Roma Rinascimentale alle probabili importazioni in epoca papalina e durante l'occupazione francese. Anche più recenti apporti di sangue di opposte tendenze, tra il leggero ed il pesante, non hanno disperso questa popolazione così resistente e frugale.

La selezione naturale di un ambiente tra i più ostili e scarso di risorse, come i Monti della Tolfa, nonché la tradizione locale, hanno consentito la conservazione di questo patrimonio genetico.

G. Morra (1982) "Il Cavallo Maremmano Tolfetano"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Monti della Tolfa ed entroterra viterbese: comuni di Allumiere e Tolfa (Regione Lazio).

2. ATTITUDINE

Monta da lavoro e soma. Conserva in larga misura le caratteristiche originarie della razza Maremmana tradizionale.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: baio, morello, grigio e sauro;

Conformazione:

- Testa: proporzionata, anche con profilo leggermente montanino;
- Collo: ben attaccato, abbastanza corto, a base larga, con criniera folta;
- Spalla: breve e poco inclinata;
- Garrese: muscoloso e poco rilevato;
- Dorso: può presentare una leggera depressione;
- Lombi: ben attaccati, possono essere leggermente depressi;
- Groppa: ben sviluppata, di conformazione regolare, inclinata;
- Petto: non molto ampio, in armonia;
- Torace: poco profondo, in armonia;
- Arti: piuttosto brevi, forti con barbette folte e lunghe;
- Articolazioni: forti e asciutte;
- Andature: energica, elastica ed agile;
- Appiombi: regolari;
- Piede: resistente, di ridotte dimensioni.

Temperamento: vivace e generoso.

Altre caratteristiche: resistente alle avversità e frugale.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)	Maschi	Femmine
■ Altezza minima garrese	150	147
■ Circonferenza torace	170	160
■ Circonferenza stinco	20	19

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da baio, morello, grigio o sauro;
- Balzane: se estese sopra del nodello;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

CAVALLO SARCIDANO



■ DATI STORICI

Il suo nome deriva dall'omonimo altopiano in provincia di Nuoro. Di origine incerta, si ipotizza la sua discendenza da antiche razze iberiche introdotte nell'isola sotto la dominazione degli Aragonesi; mostra infatti una vicinanza genetica ai cosiddetti cavalli "de paso" che vivono in Sud America e che discendono dai cavalli portati dai conquistatori spagnoli.

Tra le caratteristiche più interessanti che collocano biologicamente il cavallo Sarcidano su un modello arcaico è la presenza costante del "settimo molare" nelle arcate dentarie, caratteristica scomparsa nei cavalli moderni e presente nei fossili.

Daniele Bigi e Alessio Zanon (2008) "Atlante delle razze autoctone"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Italia, Regione Sardegna, provincia di Nuoro, comune di Laconi, altopiano del Sarcidano, allevamento in condizioni d'isolamento geografico (Regione Sardegna).

2. ATTITUDINE

Lavoro ed equitazione da campagna.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: morello, baio, grigio e sauro.

Conformazione:

- Testa: profilo rettilineo, un po' pesante, leggermente carica di ganascce; fronte larga; orecchie regolari molto mobili; occhi grandi ed espressivi; narici grandi e mobili;
- Collo: muscoloso attaccato alla testa in modo un po' grossolano; ben attaccato alla spalla, abbondante criniera;
- Spalla: poco inclinata, di media lunghezza;
- Garrese: abbastanza rilevato, ben collegato al collo e alla spalla;
- Groppa: tendenzialmente corta, ma abbastanza ben muscolata;
- Petto: muscoloso;
- Torace: ben sviluppato e profondo;
- Arti: solidi e brevi;
- Articolazioni: solide e ampie;
- Andature: vivaci e sicure;
- Appiombi: abbastanza regolari;
- Piede: tendente al cilindrico con unghia solida.

Temperamento: vivace e ben rispondente all'ammansimento; adattabile ai principali sport equestri.

Altre caratteristiche: frugale e rustico. Frequente la presenza di premolari superiori bilaterali soprannumerari.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza al garrese	125 - 145	115 - 135
■ Circonferenza toracica	140 - 160	120 - 150
■ Circonferenza stinco	14 - 17	13 - 16

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da morello, baio, grigio e sauro;
- Taglia: diversa dallo standard o comunque superiore a 148 cm a 30 mesi.

CAVALLO DEL DELTA



■ DATI STORICI

Il Cavallo del Delta è diretto discendente del Camargue, razza originaria dell'omonima regione che si trova nella Francia meridionale, presso la foce del Rodano. Dall'inizio degli anni Settanta la razza fu introdotta nel Parco del Delta del Po che presenta strette analogie con il Delta del Rodano sia per le caratteristiche del terreno che per la tipica vegetazione palustre. L'origine del Camargue è molto antica e non del tutto chiara. C'è chi ritiene che provenga dalle paludi del Poitou mentre altri pensano che derivi direttamente dai cavalli orientali giunti con le invasioni saracene del Sud della Francia. Infine, una terza ipotesi lo vede discendere direttamente dal cavallo preistorico che viveva in quella regione.

Daniele Bigi e Alessio Zanon (2008) "Atlante delle razze autoctone"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Storicamente Provenza e Delta del Rodano (Francia).

2. AREA DI DIFFUSIONE

Dall'inizio degli anni Settanta del XX secolo la razza si è stabilmente insediata nelle zone umide del Delta del Po (Regione Emilia - Romagna).

3. ATTITUDINE

Equitazione da diporto e agriturismo; tiro leggero; discipline sportive da sella.

4. CARATTERI TIPICI

Mantello: grigio.

Conformazione:

- Testa: ben conformata, asciutta, non pesante, di forma quadrata, con fronte larga, profilo rettilineo o camuso, arcate orbitarie abbastanza rilevate, occhi vivaci, narici mobili, ganasce ben distanziate, orecchie piccole, mobili e ben attaccate;
- Collo: ben attaccato, di media lunghezza, muscoloso, giustamente inclinato;
- Garrese: mediamente pronunciato e asciutto;
- Dorso: ben diretto, di giusta lunghezza, con buon sviluppo muscolare;
- Groppa: ben muscolata, piuttosto corta e leggermente inclinata;
- Coda: giustamente attaccata, ben portata e mobile;
- Petto: di giusta lunghezza, abbastanza profondo, ben muscolato;
- Spalla: sufficientemente inclinata, di giusta lunghezza, muscolosa;
- Torace: profondo e ben disceso tra gli arti anteriori;
- Addome: ben sostenuto;
- Coscia e natica: di giusta lunghezza, ben diretta, muscolosa, mediamente convessa;
- Arti: di solida costituzione, stinco relativamente breve, tendini asciutti;
- Articolazioni: ampie, ben conformate, ben dirette;
- Piede: compatto, ben conformato, resistente, relativamente largo;
- Appiombi: tendenzialmente corretti visti di fronte.

Temperamento: sobrio, vivace, agile, coraggioso, molto robusto, capace di resistere alle intemperie.

5. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza garrese	138 - 148	135 - 145
■ Circonferenza minima torace	160	155
■ Circonferenza stinco	19	18

6. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da grigio;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

ASINO DELL'AMIATA



■ DATI STORICI

Alla fine dell'800 era ben individuabile, attorno al gruppo montuoso dell'Amiata in Toscana, una popolazione asinina uniforme a mantello grigio con caratteristiche zebbrature agli arti e croce scapolare.

La forma snella e la grande agilità permettevano agli asini amiatini di accedere in luoghi impervi e scoscesi. Al tempo stesso nevrili e di buona indole, ebbero ampia diffusione anche quali ripetuti vincitori dei tradizionali "palli".

Grazie all'Istituto di Incremento Ippico di Pisa si è preservato un nucleo con ascendenti e con diverse linee di sangue.

R. Baroncini (1987) "L'asino il mulo il bardotto"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Monte Amiata, provincia di Grosseto (Regione Toscana).

2. ATTITUDINE

Soma, tiro leggero e cavalcatura.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: sorcino con riga mulina crociata; zebbrature agli arti; orecchie con orlatura scura; infarinatura del muso e ventre grigio chiaro.

Conformazione:

- Testa: ben proporzionata; orecchie diritte e ben portate;
- Collo: forte e muscoloso;
- Spalla: tendenzialmente diritta e robusta;
- Garrese: appena pronunciato;
- Linea dorso-lombare: distesa, ma sostenuta;
- Groppa: spiovente;
- Petto: aperto;
- Torace: preferibilmente profondo;
- Arti: corti e solidi, con tendini asciutti;
- Articolazioni: larghe;
- Andature: regolari;
- Appiombi: corretti;
- Piede: robusto con unghia compatta.

Temperamento: nevrile.

Altre caratteristiche: sobrio, resistente, idoneo allo sfruttamento delle aree marginali.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza garrese	123 - 147	119 - 142
■ Circonferenza torace	143 - 173	133 - 163
■ Circonferenza stinco	16 - 22	15 - 19

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da sorcino, presenza di pezzature, assenza totale o parziale di riga mulina crociata;
- Arti: assenza totale di zebbrature su tutti e quattro gli arti;
- Testa: fronte bianca e/o nera e/o presenza di liste o palle di neve;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

ASINO DELL'ASINARA



■ DATI STORICI

L'Asino dell'Asinara è autoctono dell'omonima isola che è ricoperta da circa 60 km² di macchia mediterranea, intervallata da aree coltivate e situata a nord-ovest della Sardegna.

L'Asino dell'Asinara è un animale di piccole dimensioni, simili a quelle dell'Asino Sardo, e tipicamente caratterizzato dal mantello di colore bianco che si ritiene legato ad una forma di albinismo incompleto. Le opinioni sulle origini sono diverse: testimonianze orali recenti raccontano della presenza di asini bianchi sull'isola sin dalla fine del secolo scorso, probabilmente abbandonati dagli asinari quando si trasferirono a Stintino nel 1885 a seguito della trasformazione dell'isola a demanio dello Stato. Altre testimonianze parlano della comparsa, in periodi più recenti, dei primi mantelli completamente bianchi. Sono anche state proposte origini più remote che farebbero risalire gli attuali asinelli a soggetti bianchi importati direttamente dall'Egitto, nel 1800, dal Duca dell'Asinara.

W. Pinna, G. M. Vacca, P. Lai (1990) "Rilievi etno-demografici sull'asinello bianco dell'Asinara"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Isola dell'Asinara (Regione Sardegna).

2. CARATTERI TIPICI

Mantello: bianco con cute rosa e occhi rosa-celesti (albinismo parziale).

Conformazione:

- Testa: quadrangolare;
- Collo: corto;
- Spalla: dritta e corta;
- Garrese: poco pronunciato;
- Dorso: leggermente disteso, lievemente depresso;
- Lombi: forti e ben attaccati;
- Groppa: corta e lievemente inclinata;
- Petto: sufficientemente largo;
- Torace: stretto e basso;
- Arti: robusti;
- Articolazioni: spesse e larghe;
- Andature: corte;
- Appiombi: regolari;
- Piede: bianco, piccolo e poco resistente.

Altre caratteristiche: rustico e frugale.

3. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza al garrese	80 - 105	80 - 105
■ Circonferenza torace	100	100
■ Circonferenza stinco	11 - 13	11 - 13

4. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da bianco o con cute pigmentata;
- Occhi: occhi scuri;
- Taglia: diversa dallo standard o comunque superiore a 105 cm.

ASINO DI MARTINA FRANCA



■ DATI STORICI

L'Asino di Martina Franca è allevato nella zona collinare della Murgia sud-orientale, detta anche dei Trulli.

Sulle origini di questa razza l'ipotesi più accreditata è che derivi dalla razza asinina "Catalana", razza largamente importata nella zona all'inizio del XVI secolo, durante il lungo periodo della dominazione spagnola. Tuttavia, nelle ricerche storiche e nelle credenze popolari, trova credibilità anche l'ipotesi che la razza sia autoctona, poiché è testimoniata la presenza in zona, da epoca remota, di un tipo di asino di forme sviluppate e di mantello scuro.

L'Asino di Martina Franca utilizza molto bene i terreni marginali e pietrosi e, in un passato non molto remoto, è stato massicciamente impiegato come riproduttore per la produzione di muli.

Centro per la conservazione del patrimonio genetico dell'asino di Martina Franca - Az. Russoli

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Martina Franca e territori di Alberobello, Locorotondo, Ceglie Massapica, Noci, Mottola e Massafra; a cavallo tra le province di Bari, Taranto Brindisi (Regione Puglia).

2. ATTITUDINE

Soma e produzione mulina.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: morello, con addome e interno delle cosce grigio; infarinatura del muso; muso ed occhiaie con alone focato; ano, vulva, scroto e prepuzio scuri, crini neri.

Conformazione:

- Testa: con fronte larga e piatta, non troppo pesante; ganasce bene sviluppate e canale ampio; arcate orbitali prominenti; orecchie lunghe, diritte, larghe alla base, bene attaccate e mobili, con padiglione ricco di peli;
- Collo: muscoloso, con larga base di attacco;
- Spalla: giustamente inclinata e ben attaccata;
- Garrese: poco rilevato;
- Linea dorso-lombare: rettilinea, con regioni larghe, muscolose e armonicamente attaccate;
- Lombi: larghi e bene attaccati;
- Groppa: lunga, larga e muscolosa;
- Petto: ampio e muscoloso;
- Torace: ben sviluppato, preferibilmente profondo;
- Arti: robusti, stinchi e pastoi corti;
- Articolazioni: larghe, spesso asciutte;
- Appiombi: regolari;
- Piede: ben diretto, solido e preferibilmente largo.

Temperamento: piuttosto vivace.

Altre caratteristiche: frugale.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)	Maschi	Femmine
■ Altezza minima garrese	135	127
■ Circonferenza minima torace	145	140
■ Circonferenza minima stinco	19	17

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da morello, addome ed interno cosce non grigi;
- Balzane: presenza di balzane, unghia bianca;
- Testa: muso non grigio, orecchie cadenti;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

ASINO PANTESCO



■ DATI STORICI

In passato l'asino di Pantelleria, originario dell'omonima isola del circondario di Trapani, era molto importante per l'economia locale e rinomato al punto di essere ricercato da allevatori stranieri, mercanti, proprietari di circhi e produttori di muli. L'origine della razza è dovuta ad incroci tra soggetti di razza africana e soggetti siciliani provenienti dal ragusano. Grande camminatore, oltre alla sicurezza del passo su tutti i terreni, riusciva a mantenere alte medie. Ci sono stati periodi in cui nell'isola venivano organizzate gare di velocità su pista che registravano tempi molto bassi, come i record di 25 km orari su un percorso in piano di alcuni chilometri. Straordinario ambiatore, nel lavoro ordinario poteva sostenere per qualche ora al tiro leggero l'andatura di 15 km l'ora e trovava molti che lo utilizzavano come cavalcatura comoda e rapida su tutti i terreni, tanto da essere di gran lunga preferito al cavallo.

R. Baroncini (1987) "L'asino il mulo il bardotto"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Pantelleria (Regione Sicilia).

2. ATTITUDINE

Soma e produzione mulina.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: morello, baio, ammesso anche grigio; pelo corto e liscio, infarinatura del muso a volte presenti focature attorno ad occhi e naso. Addome e faccia interna delle cosce bianche. Scarsi crini nella coda.

Conformazione:

- Testa: piccola, asciutta, con grandi occhi. Fronte larga, orecchie piccole, mobili e ben portate;
- Collo: lungo e muscoloso;
- Petto: largo;
- Linea dorso lombare: lunga e dritta;
- Spalla: quasi dritta, forte e di giusta lunghezza;
- Torace: molto sviluppato;
- Groppa: larga;
- Arti: molto robusti, muscolosi, con articolazioni asciutte e larghe;
- Zoccoli: di giuste proporzioni, robustissimi al punto da non richiedere ferratura.

Temperamento: vivace, nevrile, buon ambiatore.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza al garrese		124 - 140
■ Circonferenza torace		135 - 160
■ Circonferenza stinco		16 - 20

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da quello tipico;
- Occhi: occhio porcino;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

ASINO RAGUSANO



■ DATI STORICI

L'Asino Ragusano è senz'altro il più giovane tra gli asini di razze selezionate; esso infatti è stato riconosciuto ufficialmente nel 1953, quando i lavori di selezione portati avanti dall'Istituto di Incremento Ippico di Catania, riuscirono a fissarne alcune caratteristiche-tipo. Gli asini presenti da sempre in Sicilia erano riconducibili all'asino di Pantelleria, diffuso in provincia di Trapani ed alla "razza siciliana" comunemente detta ed estesa in tutto il territorio insulare. Le due "razze" incrociate tra di loro e con l'asino Catalano, seguendo una serie di incroci a più vie, diedero alcuni prodotti molto validi.

A seguito di questi incroci, soprattutto in provincia di Ragusa, si trovarono soggetti dalle buone caratteristiche di sviluppo e conformazione. Si lavorò molto su questi soggetti incrociandoli in stretta consanguineità per cercare di fissare in maniera piuttosto rapida il complesso dei caratteri veramente pregevoli ancora oggi riscontrabili.

Istituto di Incremento Ippico di Catania

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

I territori dei Comuni di Ragusa, Modica, Scicli e S. Croce Camerina (Regione Sicilia).

2. ATTITUDINE

Soma, tiro e produzione mulina.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: baio, con ventre grigio chiaro esteso anteriormente e posteriormente alle facce interne degli arti fino ai due terzi dell'avambraccio e della coscia; focatura agli occhi, infarinatura del muso con peli rasati ben delimitato fin sopra le narici con sfumature focate; criniera e coda nere.

Conformazione:

- Testa: non pesante, con bella espressione, a profilo quasi rettilineo, con fronte larga e piatta, orecchie ben portate e di giusta lunghezza, occhi grandi a fior di testa;
- Collo: ben attaccato alla testa ed alle spalle, muscoloso;
- Spalla: lievemente diritta e ben attaccata;
- Garrese: poco rilevato;
- Linea dorso-lombare: diritta;
- Lombi: larghi e bene attaccati;
- Groppa: larga;
- Petto: largo;
- Torace: ben attaccato;
- Arti: avambraccio muscoloso, stinco e pastoia di media lunghezza, garretti larghi;
- Articolazioni: ampie, robuste;
- Andature: normali;
- Appiombi: regolari;
- Piede: ben conformato con unghia dura e nera.

Temperamento: nevrile ed energico.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza garrese	138	130
■ Circonferenza torace	150	142
■ Circonferenza stinco	18	17

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da quello tipico, criniera grigia;
- Balzane: zoccoli con unghie chiare, tenere o inclini a scheggiarsi;
- Testa: muso nero, labbra cadenti;
- Occhi: occhio porcino;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

ASINO ROMAGNOLO



■ DATI STORICI

È una razza antica e veniva considerata una sottorazza dell'Asino Pugliese. Secondo una classificazione del 1925 le razze asinine italiane erano quattro: Pugliese, Siciliana, di Pantelleria e Sarda. La Pugliese era quella maggiormente diffusa e comprendeva cinque sotto-razze: della Calabria, della Basilicata, Leccese o di Martina Franca, Marchigiana e Romagnola. La razza Romagnola era molto apprezzata e nella prima metà del secolo scorso veniva utilizzata per i trasporti a soma o per il traino leggero, oltre che per la produzione mulina. Nel 1941 erano 41 gli stalloni di razza Romagnola funzionanti presso il Regio Deposito Stalloni di Reggio Emilia, che serviva il territorio delle regioni Emilia Romagna e Marche.

Pare che la razza Romagnola abbia avuto un ruolo determinante nella formazione dell'Asino dell'Amiata.

Daniele Bigi e Alessio Zanon (2008) "Atlante delle razze autoctone"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Emilia Romagna.

2. ATTITUDINE

Soma e traino.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: sorcino con riga mulina crociata, ammessi anche il baio, morello e sauro, con peli corti e lisci.

Conformazione:

- Testa: non pesante con profilo tendenzialmente rettilineo, ben portata ed espressiva, fronte larga, narici piccole. Orecchie diritte e frangiate di moderata lunghezza. Occhi grandi a fior di testa con arcate orbitali prominenti, guance ampie;
- Collo: muscoloso con larga base d'attacco alla testa e al tronco;
- Linea dorsale: sostenuta;
- Arti: robusti, stinchi di media lunghezza;
- Appiombi: regolari;
- Piede: zoccoli solidi e ben conformati.

Temperamento: carattere vivace, volenteroso e affidabile.

Andature: potente e resistente nel traino a tiro leggero, con un trotto vivace e sostenuto che mantiene per lunghe distanze (caratteristica peculiare della razza).

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza al garrese	135 - 155	130 - 145
■ Circonferenza minima torace	150	140
■ Circonferenza minima stinco	18	17

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da quelli tipici, pelo lungo o lanoso;
- Testa: orecchie eccessivamente lunghe, labbra cadenti, accentuato profilo montonino;
- Occhi: occhio porcino;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

ASINO SARDO



■ DATI STORICI

La presenza dell'asino nell'omonima isola sarda è sostenuta da alcuni autori fin dal neolitico, da altri correlata all'importazione Fenicia, mentre da altri ancora la provenienza è attribuita alla Nubia, culla degli asini africani. L'introduzione nell'isola è comunque molto antica, ma furono certamente i Sardo-Punici a incrementarne l'allevamento con finalità agricole e di trasporto.

Molto considerato nel continente ed all'estero questo asinello mite e forte, un tempo chiamato "molente" perché faceva lavorare la mola per la macinazione, era parte viva dell'esistenza d'ogni giorno; infatti, trasportava acqua e merci dalla campagna ai paesi, tirava i carretti e si faceva cavalcare da persone che alle volte pesavano più della metà del suo peso.

R. Baroncini (1987) "L'asino il mulo il bardotto"

F. Cherchi Paba "L'evoluzione storica dell'attività industriale ed agricola in Sardegna"

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Sardegna.

2. ATTITUDINE

Soma, tiro, anticamente mola.

3. CARATTERI TIPICI

Mantello: sorcino con riga mulina crociata, bordo scuro delle orecchie; possono essere presenti zebrature alla spalla, agli arti e ventre chiaro. Criniera scarsa e più scura del colore del mantello, coda lunga e con scarsi crini.

Conformazione:

- Testa: pesante, quadrangolare a profilo rettilineo, orecchie lunghe e dritte;
- Collo: corto;
- Spalla: dritta e corta;
- Garrese: poco pronunciato;
- Dorso: leggermente disteso, dritto;
- Lombi: forti e ben attaccati;
- Groppa: corta e lievemente inclinata;
- Petto: sufficientemente largo;
- Torace: stretto e basso;
- Arti: robusti;
- Andature: corte, poco elastiche, ma sicure;
- Appiombi: regolari;
- Piede: piccolo e duro.

Temperamento: vivace.

Altre caratteristiche: rustico e frugale.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)	Maschi	Femmine
■ Altezza al garrese	80 - 110	80 - 110
■ Circonferenza minima torace	100	100
■ Circonferenza stinco	11 - 13	11 - 13

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da quello tipico;
- Occhi: occhio gazuolo;
- Altezza: superiore a 110 cm.

ASINO VITERBESE



■ DATI STORICI

Nel corso del XVII secolo la popolazione asinina nel Lazio è caratterizzata principalmente da soggetti a mantello bruno e/o grigio sorcino con riga mulina e croce di S. Andrea, o grigio pomellato o baio di taglia media. Nei secoli successivi l'incrocio con stalloni marchigiani e martinesi ed il successivo meticciamiento selettivo dei prodotti di incrocio hanno dato origine ad alcuni ecotipi denominati Laziale e Ciociaro che già nella seconda metà del secolo passato presentavano una omogeneità delle principali caratteristiche somatiche riscontrabili oggi nell'Asino Viterbese. L'Asino nel Lazio era presente in maniera uniforme in tutte le aree con particolare frequenza nelle zone rurali. Nella seconda metà del secolo passato il paesaggio laziale subisce profondi cambiamenti dovuti principalmente alla bonifica che sottrae molti terreni alle paludi e facilita l'agricoltura intensiva. La frugalità e la robustezza degli asini ha permesso loro di sopravvivere nelle zone marginali o impervie. Oggi l'asino viterbese è presente quasi esclusivamente nella zona dei Monti della Tolfa e in Ciociaria nella zona dei Monti Lepini.

Arsial

■ STANDARD DI RAZZA

1. ALTRE DENOMINAZIONI

Asino di Allumiere.

2. AREA DI ORIGINE

Territorio Laziale.

3. ATTITUDINE

Soma, corsa per palio, attacchi, equiturismo, onoterapia, produzione latte e carne.

4. CARATTERI TIPICI

Mantello: alla nascita presenta un manto baio da chiaro a scuro che mantiene per la fase di crescita. Oltre i 30 mesi il mantello tende a divenire grigio brunastro, grigio pomellato, fino a grigio molto chiaro nei soggetti più anziani; riga mulina crociata sporadicamente presente; arti, musello e adome sono di un colore grigio più chiaro.

Conformazione:

- Taglia: medio-grande;
- Testa: proporzionata con profilo dritto o leggermente convesso; occhio tendenzialmente piccolo; orecchie medio lunghe portate sempre erette; narici strette; bocca piccola con labbra sottili, ganasce forti e marcate; criniera corta ed eretta;
- Collo: grosso alla base, muscoloso e proporzionato;
- Spalla: robusta dritta e tendenzialmente inclinata;
- Garrese: muscoloso e poco pronunciato;
- Dorso: raccolto e robusto con linea dorsale dritta o leggermente concavo;
- Groppa: spiovente, larga, corta e muscolosa;
- Petto: non molto ampio;
- Torace: ben sviluppato e mediamente profondo;
- Arti: robusti, muscolosi e asciutti;
- Articolazioni: robuste;
- Andatura: energica;
- Appiombi: corretti;
- Piede: grande e ben conformato, cilindrico con unghie molto dure e scure.

Temperamento: docile, paziente, energico e coraggioso, in taluni casi vivace.

Altre caratteristiche: robusto e frugale.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza garrese	119 - 137	112 - 135
■ Circonferenza minima torace	100	100
■ Circonferenza stinco	11 - 13	11 - 13

6. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Presenze di caratteri fenotipici non corrispondenti allo standard.

CAVALLO DI MÉRENS



■ DATI STORICI

Il cavallo di Mérens è una razza di origini remote proveniente dall'Ariège, regione dei Pirenei francesi; utilizzato in passato per il trasporto dei minerali, la selezione ha avuto inizio nel 1908 con l'attivazione dello Stud Book nel 1948. È un cavallo rustico e frugale, particolarmente adatto alla vita in zone montane, che viene normalmente allevato allo stato semi-brado trascorrendo sette/otto mesi all'anno in alpeggi in alta quota; è per questo motivo che dai Pirenei e dalle zone alpine francesi è stato importato inizialmente nelle valli del cuneese, dove ha ritrovato un habitat naturale particolarmente adatto al proprio insediamento. Lo sviluppo dell'allevamento del Mérens ha fatto sì che a partire dagli anni '80 la razza si sia diffusa sempre più non soltanto nell'ambito della regione Piemonte, ma di tutto il Nord Italia essendo ormai presenti numerosi nuclei in Lombardia, Liguria, Emilia Romagna e Toscana. I soggetti di tale razza, da sempre molto apprezzati per la loro docilità, polivalenza e sicurezza nelle andature, un tempo venivano utilizzati in particolare per il lavoro in montagna ed il trasporto con il basto e con il carro, mentre oggi sono soprattutto ottimi compagni per il turismo equestre, le passeggiate e le traversate in montagna nonché per l'utilizzo con l'attacco.

Associazione Provinciale Allevatori di Cuneo

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Ariège, Pirenei Francesi.

2. AREA DIFFUSIONE IN ITALIA

Valli alpine del cuneese e nord-ovest dell'Italia.

3. ATTITUDINE

Lavoro (soma e tiro leggero), equitazione di campagna, trekking, attacchi.

4. CARATTERI TIPICI

Mantello: nero zaino (sono ammesse leggere rubicanature ai fianchi e tracce di balzane o piccola stella).

Conformazione:

- Testa: espressiva e distinta con fronte piatta e larga e profilo dritto leggermente camuso; orecchie abbastanza corte; occhi vivaci e dall'espressione dolce;
- Incollatura: di media lunghezza, ben orientata e con attaccatura della testa non pesante;
- Spalla: di media lunghezza e abbastanza inclinata;
- Garrese: abbastanza pronunciato, muscoloso e prolungato;
- Dorso: largo e ben sostenuto;
- Lombi: ben attaccati, larghi e muscolosi;
- Groppa: larga, mediamente lunga e ben inclinata;
- Petto: ben aperto;
- Torace: ampio e profondo;
- Arti: forti e robusti; stinchi abbastanza brevi; avambraccio ben muscolato; coscia ben discesa;
- Articolazioni: solide ed evidenti;
- Appiombi: regolari e corretti;
- Piede: abbastanza largo, zoccoli neri e duri.

Temperamento: docile ma di buona vivacità, equilibrato, coraggioso;

Altre caratteristiche: rustico e frugale, adatto all'allevamento semi-brado; veloce nell'apprendimento e facile all'addestramento.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

	Maschi	Femmine
■ Altezza garrese	148 - 154	145 - 150

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello: diverso da morello e presenza di eccessive tracce di bianco;
- Taglia: marcatamente diversa dallo standard.

KNABSTRUPPER



■ DATI STORICI

Le prime notizie in Europa relative alle razze di cavalli maculati risalgono al 1100 in Spagna ed in Danimarca; successivamente tali cavalli furono molto apprezzati, tra il 1550 e il 1700, nelle corti di re ed imperatori di tutta Europa. In Danimarca nel 1671, utilizzando capostipiti autoctoni, spagnoli e napoletani, venne creato un allevamento, chiamato di "Tiger horses" (cavalli maculati) che raggiunse il suo massimo sviluppo nel 1750 sotto il re Christian VI. Sebbene quindi i cavalli maculati siano stati selezionati per secoli in Europa e soprattutto in Danimarca, l'origine ufficiale della più nobile razza di cavalli macchiati europei, quella dei Knabstrupper, viene fatta risalire "solo" al 1812 con l'istituzione del primo Registro di Razza, uno dei più antichi in Europa. La razza cominciò il proprio declino con l'eccessivo inbreeding e con la scomparsa dei più importanti stalloni per un incendio nel 1891 delle scuderie dell'allevamento centrale, e conobbe una decadenza dalla quale timidamente ha cominciato ad uscire alla fine degli anni settanta. La rinascita dei Knabstrupper è passata, come per molte altre razze, attraverso la loro riscoperta ai fini dell'attività sportiva. Per ottenere ottimi soggetti, e nello stesso tempo allargare il pool genetico che era abbastanza limitato, il Registro danese ha aperto ad incroci con altre razze quali Trakhener, Holsteiners, Hannoverani e Purosangue. Oggi il Knabstrupper è un cavallo che lentamente viene riscoperto e si sta diffondendo in tutta Europa, Sud Africa, Australia, Nuova Zelanda ed USA.

Associazione Italiana Knabstrupper

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Danimarca.

2. AREA DIFFUSIONE IN ITALIA

Possibile presenza in tutte le regioni.

3. ATTITUDINE

Salto ostacoli, dressage e completo, attacchi, equitazione di alta scuola.

4. CARATTERI TIPICI

Tipo: il Knabstrupper è un cavallo elegante con solida struttura. Deve essere rettangolare, al fine di essere atletico ed elastico.

Taglia: tutte le taglie sono ammesse, da 80 cm a 148 cm per i pony e oltre 148 cm per i cavalli.

Mantello: il mantello deriva dalla interazione dei due geni LP (leopard gene) e PATN (che regola l'estensione del bianco). I soggetti di genealogia knabstrupper che nascono senza questi geni, e quindi non presentano il caratteristico mantello, devono essere accoppiati, per avere progenie iscrivibile al registro, con soggetti a mantello caratteristico.

Conformazione:

- Testa: la testa deve essere in armonia con il resto del corpo con occhi espressivi. Deve esserci ampio spazio tra la parte inferiore della mandibola e l'inizio del collo. La testa dovrebbe presentare una buona attaccatura ad un collo ben proporzionato e bilanciato. La lunghezza del collo ideale è tra il 35 e 40% della lunghezza del cavallo;
- Spalla e garrese: la spalla è lunga e ben inclinata, con ampia libertà di movimenti, e il garrese è ben definito. La lunghezza della spalla ideale è 2/5 della lunghezza del cavallo. L'angolo che forma con la linea orizzontale deve essere inferiore a 45° e superiore a 30°;
- Corpo: il garrese ben definito, la linea dorso-lombare forte e sostenuta, con reni corte e muscolose. La groppa è lunga, leggermente inclinata, ben muscolata, con una coda ben attaccata. È importante per una conformazione proporzionata l'equilibrio tra anteriori, tronco e posteriori;
- Arti: il Knabstrupper ha arti forti, asciutti, ben allineati e ben proporzionati. Ginocchia e pastorali devono essere ben definiti con angoli corretti. Lo stinco deve essere corto e piatto. I pastorali devono essere proporzionatamente lunghi e senza tare. L'avambraccio è muscoloso. Lo zoccolo deve essere proporzionato e resistente. Il pastorale e lo stinco devono presentare un'angolazione di 150°.

Temperamento: docile ma di buona vivacità, equilibrato, coraggioso, amichevole e cooperativo;

Movimenti: il Knabstrupper ha movimenti leggeri ed ampi. È ritmico ed elastico, con buon impegno dei posteriori.

4. DATI BIOMETRICI (espressi in cm)

Maschi

Femmine

- Non rilevanti: esistono dai mini pony ai cavalli

5. DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Presenza di Pezzature Paint
- Presenza del gene grigio

Per informazioni rivolgersi a:
Ufficio Centrale di Registro Anagrafico
tel. 06 85451287 - fax 06 85451292
areacavallo@aia.it



A.I.A.

**ASSOCIAZIONE ITALIANA
ALLEVATORI**

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI

Via G. Tomassetti, 9

00161 Roma

Tel. 06 854511

Fax 06 44249286

segreteriaaia@aia.it

www.aia.it